

PER SAPERNE DI PIÙ

www.cumhuriyet.com.tr
www.hurriyetdailynews.com

QUI FARE VERA INFORMAZIONE È DIVENTATO UN ATTO KAMIKAZE

ESMAHAN AYKOL



LA SCRITTRICE
Esmahan Aykol,
giallista turca
edita in Italia
da Sellerio

ISTANBUL

MANCANO solo tre giorni alle elezioni politiche di domenica qui in Turchia e l'atmosfera non potrebbe essere più tesa. Non si parla d'altro. Anche gli stranieri, come la mia colf turkmena, sono preoccupati. I tassisti ormai sono tutti esperti di sondaggi elettorali, non fai in tempo a salire in vettura che ti comunicano il loro parere.

Stamattina sono andata dal verduraio del mio quartiere, un curdo, e l'ho trovato intento a convincere una signora anziana, velata, a votare per l'Hdp, il Partito democratico dei popoli, filocurdo. Mi ha guardato preoccupato e mi ha chiesto: Che facciamo, sorella, come si fa e Recep Tayyip Erdogan vince ancora?

Ci sentiamo tutti in pericolo. Non ne possiamo più. La Turchia non è mai stata un Paese democratico ma, insomma, chi può sentirsi al sicuro in un Paese in cui si arrestano i giudici per le sentenze che pronunciano e il presidente in persona sfida in Tv i giornalisti di grande prestigio dicendo che "la pagheranno cara" per aver fatto il loro lavoro pubblicando un video in cui si vedono camion dell'intelligence turca che trasportano armi in Siria.

Erdogan è preoccupato che il suo partito, l'Akp, il Partito per la giustizia e lo sviluppo, non ottenga la maggioranza in Parlamento dopo le elezioni. È infuriato. La talpa del governo che twitta con lo pseudonimo di Fuat Avni ha annunciato una nuova imminente ondata di arresti di giornalisti e magistrati. Tra questi c'è Can Dündar, il direttore di *Cumhuriyet*, il giornale che ha pubblicato il video delle armi inviate ai ribelli siriani. Fare vero giornalismo evidentemente è un atto suicida.

Negli ultimi tredici anni la situazione sotto il governo del partito islamista Akp è gradualmente peggiorata. Martedì è stato pubblicato il rapporto del World Justice Project (Wjp) sulla "legalità e la corruzione percepita" in 102 Paesi. Nel 2014 la Turchia era collocata al cinquantanovesimo posto, quest'anno è all'ottantesimo. (L'Italia nel 2015 è in trentesima posizione).

Una cosa è certa. Il Paese spera che quest'epoca si concluda e attendiamo con ansia l'esito delle urne domenica.

(Traduzione di Emilia Benghi)

Erdogan teme che il suo partito non ottenga la maggioranza alle elezioni di domenica